



ctb

CENTRO TEATRALE BRESCIANO



**E TI
VENGO A
CERCARE**

STAGIONE
2021/22

CENTRO TEATRALE BRESCIANO

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Soci Fondatori

Comune di Brescia
Provincia di Brescia
Regione Lombardia

con il Contributo di

Ministero della Cultura

con il sostegno di

A2A spa
Fondazione ASM
Fondazione della Comunità Bresciana
Intesa Sanpaolo

Presidente

Camilla Baresani Varini

Consiglio di Amministrazione

Elena Bonometti
Luigi Mahony
Mario Carmelo Maviglia
Patrizia Vastapane

Assemblea dei Soci

Stefano Bruno Galli
Costanzo Gatta
Silvia Gnutti
Maria Rauzi
Ampelio Zecchini

Collegio dei Revisori dei Conti

Carlo Bona, *Presidente*
Ernesto Bino
Paola Bulferetti

Direttore

Gian Mario Bandera

Consulente artistico

Franco Branciaroli

The image features a teal-colored door with a circular handle and a view of a landscape through an opening. The door has a dark teal background with gold-colored rectangular frames. The handle is a circular, concentric design with a gold center. The view through the opening shows a blue sky with white clouds, a dark horizon, and a light-colored ground area.

**STAGIONE
DI PROSA -
ALTRI
PERCORSI**

Stagione di Prosa, Serie Gialla, Altri Percorsi

Teatro Mina Mezzadri
dal 9 al 20 febbraio 2022

FIABA FEMMINA

liberamente ispirato all'Epistolario di **Emily Dickinson**
drammaturgia e regia **Monica Conti**
con (in o.a.) **Maria Ariis, Monica Conti, Bruna Rossi**
scene e costumi **Roberta Monopoli**
luci **Cesare Agoni**
assistente alla regia **Monica Ceccardi**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Lo spettacolo, liberamente ispirato all'Epistolario della grande poetessa Emily Dickinson, ha i contorni e l'atmosfera di una fiaba.

Due amiche s'incontrano in età diverse della loro vita. Da adolescenti, corpo e anima, vita e poesia sono un'unica cosa e l'accordo tra loro sembra perfetto, inscalfibile ("*uno e uno son uno*").

Passano gli anni e le due amiche, ormai donne, scelgono strade diverse: una segue la via della vita familiare, si sposa ed è madre; l'altra segue la via solitaria e visionaria della poesia, si distacca a poco a poco dal mondo fino a rinchiudersi nella propria stanza. La separazione crea dolore, ma ci sarà uno spazio e un tempo in cui le due amiche si incontreranno nuovamente e ritroveranno l'Unità perduta. Per arrivare a questo spazio sarà necessaria la spinta dell'Amore che permetterà di attraversare la Morte.

Il materiale drammaturgico indaga con un linguaggio intenso e serrato il mistero della natura femminile, portatrice di vita e di morte, ma anche dotata di creatività e spiritualità, ed è frutto di una lunga e appassionata ricerca che Monica Conti ha condotto intorno alla poetessa statunitense nell'ambito di un percorso artistico di rara coerenza e forza sugli archetipi del femminile, che l'ha portata a lavorare nel corso degli anni su Molière, Pirandello, Strindberg fino a Sarah Kane. A interpretare le due donne opposte e complementari sono due attrici di grande talento come Maria Ariis e Bruna Rossi, chiamate a dare voce all'anima pragmatica e concreta dell'una e a quella onirica, estatica, dolente dell'altra.

E come in ogni fiaba che si rispetti, in scena c'è anche una terza presenza misteriosa, una strega, una "donna Lupo" che guarda accadere la fiaba nello spazio reale e onirico del Teatro, con la consapevolezza beffarda che nello spazio della Storia tutto verrà (forse) dimenticato.

Stagione di Prosa, Serie Azzurra

Teatro Sociale

Dal 16 al 20 febbraio 2022

PIAZZA DEGLI EROI

di **Thomas Bernhard**

traduzione **Roberto Menin**

regia **Roberto Andò**

con **Renato Carpentieri, Imma Villa, Betti Pedrazzi**

e con **Silvia Ajelli, Paolo Cresta, Francesca Cutolo, Stefano Jotti, Valeria Luchetti, Vincenzo Pasquariello, Enzo Salomone**

scene e luci **Gianni Carluccio**

costumi **Daniela Cernigliaro**

suono **Hubert Westkemper**

assistente alla regia **Luca Bargagna**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Fondazione Teatro della Toscana – Teatro Nazionale**

Piazza degli Eroi – l'ultimo testo teatrale di Thomas Bernhard, e uno dei suoi indiscussi capolavori – non è mai stato rappresentato in Italia.

È Roberto Andò – intellettuale cresciuto alla scuola dell'amico e maestro Leonardo Sciascia e regista poliedrico di teatro e cinema, dove ha collaborato con Rosi, Fellini, Coppola – che affronta per primo questa sfida, grazie alla complicità di tre grandissimi artisti come Renato Carpentieri, Imma Villa e Betti Pedrazzi, sul palcoscenico insieme a un cast di bravissimi attori.

Vienna, marzo 1988. Ricorre un drammatico anniversario. Nel 1938, nella piazza che dà nome al testo, Hitler annunciò alla folla acclamante l'*Anschluss*, l'annessione dell'Austria alla Germania nazista.

Il professor Schuster – un intellettuale ebreo tornato a Vienna cinquant'anni dopo quel tragico avvenimento, che lo costrinse a fuggire – ritrova un paese incattivito, dove avanzano nuovamente l'odio e la barbarie.

Non potendo sopportare la deriva che avverte inarrestabile, Schuster pone fine alla sua vita, precipitandosi da un edificio affacciato sulla Piazza degli Eroi...

Bernhard firma un implacabile e profetico atto di accusa contro l'ondata di intolleranza che sta rialzando la testa in Occidente, nel quale si ritrovano anche alcuni dei temi a lui più cari: l'incomunicabilità, la dissoluzione familiare, il rifugio nell'arte, l'inquietudine esistenziale.

L'Austria dipinta al vetriolo in questo provocatorio testamento spirituale è insieme un luogo concreto e una metafora: la piazza e le voci che si levano a turbare la mente sconvolta della vedova del suicida assomigliano alla piazza e alle voci che ovunque nell'Europa smarrita di ieri e di oggi invocano l'uomo forte, il "regista che li sprofondi definitivamente nel baratro".

Stagione di Prosa, Serie Gialla

Teatro Sociale

dal 23 al 27 febbraio 2022

IL DELITTO DI VIA DELL'ORSINA (L'affaire de la rue de Lourcine)

di **Eugène Labiche**

con **Massimo Dapporto, Antonello Fassari**

Susanna Marcomeni, Andrea Soffiantini, Francesco Brandi

al pianoforte **Giuseppe Di Benedetto**

adattamento e regia **Andrée Ruth Shammah**

produzione **Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana - Teatro Nazionale**

Un uomo si sveglia e si ritrova uno sconosciuto nel letto. Hanno entrambi una gran sete, le loro mani sono sporche, le tasche piene di carbone ma non sanno perché, non ricordano nulla della notte appena trascorsa. Lentamente, i due uomini tentano di ricostruire quanto accaduto, ma l'unica loro certezza è il ricordo di una festa di ex allievi del liceo cui hanno preso parte – degli accadimenti successivi nulla riaffiora alla loro mente. Da un giornale ritrovato in casa apprendono che una giovane carbonaia è morta proprio quella notte in via dell'Orsina: così, tra una serie di malintesi e bizzarri equivoci, si fa strada la possibilità che i due abbiano commesso quell'efferato omicidio.

Con l'atto unico *L'affaire de la rue de Lourcine* il drammaturgo francese Eugène Marin Labiche costruisce una trama paradossale, beckettiana, che ha incontrato l'interesse di registi come Patrice Chereau e Klaus Michael Grüber.

Oggi, la regista Andrée Ruth Shammah porta in scena il suo adattamento dell'originale francese, che interpreta come "una grande sfida, un'opportunità per una regia sorprendente e una possibilità di dare vita a uno spettacolo leggero e divertente ma allo stesso tempo profondo", in definitiva "una riflessione sull'insensatezza e l'assurdità della vita".

Profondamente diversi l'uno dall'altro, uno ricco, nobile, elegante e l'altro rozzo, volgare, proletario, i due personaggi creati da Labiche sono costretti a confrontarsi con quello che credono di aver commesso. A dar loro vita, due fuoriclasse della scena, Massimo Dapporto e Antonello Fassari.

Stagione di Prosa, Serie Azzurra

Teatro Sociale

dal 2 al 6 marzo 2022

BACCANTI

di **Euripide**

traduzione e adattamento **Laura Sicignano** e **Alessandra Vannucci**

regia **Laura Sicignano**

con **Aldo Ottobriano, Manuela Ventura, Egle Doria, Lydia Giordano, Silvia Napoletano, Alessandra Fazzino, Filippo Luna, Franco Mirabella, Silvio Laviano**

musiche originali eseguite dal vivo **Edmondo Romano**

scene e costumi **Guido Fiorato**

movimenti di scena **Ilenia Romano**

luci **Gaetano La Mela**

video e suono **Luca Serra**

regista assistente **Nicola Alberto Orofino**

produzione **Teatro Stabile di Catania**

Questa tragedia, l'ultimo capolavoro euripideo, composta alle soglie degli ottant'anni durante l'autoesilio in Macedonia, è un'opera che non cessa tuttora di sconvolgere per il suo messaggio inquietante e ambiguo, con cui l'autore sembra rinunciare definitivamente all'idea che vi sia una forza ordinatrice e positiva a fondamento del Cosmo.

Bacco, entità androgina, spietata ed eversiva, è colui che tiene segretamente le fila di tutti gli eventi, la divinità che più di tutte tra i greci rappresenta il Caos e il legame con la Zoè, la forza vitale e primordiale che tutto attraversa. Dio e disordine in lui finiscono per identificarsi.

Un mondo rovesciato dove il razionale Penteo – re di Tebe, città sconvolta dall'arrivo dei culti dionisiaci – viene gioiosamente massacrato dalla sua stessa madre invasata dal Dio, dove i vecchi sono follemente saggi e amorali, dove le donne non rispettano le regole della società maschile e si inebriano danzando e fondendosi con la natura.

Un universo attraversato dalla follia e dalla violenza, dove la legge e l'ordine conosciuti sono travolti da una forza divina tremenda e irresistibile, che distrugge per ricreare secondo nuovi parametri.

Nell'allestimento della regista Laura Sicignano questi elementi sono riletti alla luce del nostro presente, in cui sembra che la cultura occidentale stia attraversando una fine e un nuovo inizio, per restituire sulla scena tutta la forza dirompente di questa potentissima tragedia.

Stagione di Prosa, Serie Gialla

Teatro Sociale

dal 9 al 13 marzo 2022

**WHEN THE RAIN STOPS FALLING
(Quando la pioggia finirà)**

di **Andrew Bovell**

da un progetto di **Iacasadargilla**

regia **Lisa Ferlazzo Natoli**

traduzione **Margherita Mauro**

con **Caterina Carpio, Marco Cavalcoli, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato Leccese, Anna Mallamaci, Emiliano Masala, Camilla Semino Favro, Francesco Villano**

scene **Carlo Sala**

costumi **Gianluca Falaschi**

disegno luci **Luigi Biondi**

disegno del suono **Alessandro Ferroni**

disegno video **Maddalena Parise**

produzione **ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Fondazione Teatro Due**

con il sostegno di **Ambasciata d’Australia e Qantas**

Piove. Gabriel York aspetta l’arrivo del figlio – ormai adulto – che non vede da quando aveva sette anni. “So cosa vuole – pensa –, vuole quello che tutti i giovani uomini vogliono dai loro padri. Vuole sapere chi è. Da dove viene. Dove sia il suo posto. E per quanto ci provi, non so cosa gli dirò”.

Inizia così la saga familiare di Andrew Bovell raccontata in *When the rain stops falling*, testo vincitore del Premio Ubu 2019 come Miglior nuovo testo straniero.

Da un immaginario 2039 la trama ci catapultava indietro nel tempo nel 1959, alle soglie di un diluvio torrenziale che ha il sapore della pioggia di rane in *Magnolia* di Paul Thomas Anderson, per raccontarci la storia di due famiglie, i Law e gli York. Quattro generazioni di padri, figli, madri, mogli che si intrecciano vertiginosamente nello scorrere degli anni grazie al raffinato meccanismo narrativo pensato da Bovell. Il graduale sovrapporsi delle temporalità e l’incrocio dei destini dei protagonisti raccontano una corrispondenza profonda tra le esperienze di ognuno, una consonanza di inclinazioni, desideri, errori che resiste al passare degli anni. Un’architettura narrativa nitida e complessa che si muove nello spazio e nel tempo della storia stessa dove i personaggi, da vecchi e da giovani, entrano ed escono da un quadro all’altro, da un paesaggio all’altro. È sul tempo stesso che ci si interroga: proiettandolo in avanti per lasciare entrare il futuro e i suoi fantasmi, o, attraverso improvvise “interferenze”, aprendo il presente a squarci di passato.

Vincitore nel 2019 del Premio Ubu e Premio ANCT per la Miglior regia, Premio Ubu per i Migliori costumi e Premio *Le Maschere* a Camilla Semino Favro come Migliore attrice emergente, lo spettacolo diretto da Lisa Ferlazzo Natoli è una raffinatissima bomba a orologeria, interpretata da un cast di meravigliosi attori.

Stagione di Prosa, Serie Azzurra

Teatro Sociale

dal 16 al 20 marzo 2022

VIVA LA VIDA

liberamente tratto dall'omonimo romanzo di **Pino Cacucci**

progetto, adattamento e regia **Gigi Di Luca**

con **Pamela Villoresi**

e con **Lavinia Mancusi**

e **Veronica Bottigliero**

scene **Maria Teresa D'Alessio**

costumi **Roberta Di Capua, Rosario Martone**

musiche **Lavinia Mancusi**

luci **Nino Annaloro**

assistente alla regia **Valentina Enea**

produzione **Teatro Biondo di Palermo**

Ho nelle vene sangue di ebrei ungheresi e sangue di indios taraschi, discendo dalla mescolanza di genti perseguitate e conquistate costrette alla fuga e disperse. Sono carne e spirito delle Americhe, sono meticcias, sono figlia di una figlia nata dallo stupro dei guerrieri avidi d'oro.

Frida Khalo

Nelle parole di Gigi Di Luca, che ha curato la regia e l'adattamento, *Viva la vida* "porta alla luce l'aspetto più propriamente femminile di Frida Khalo, andando oltre la narrazione biografica e facendo emergere, attraverso simbolismi che richiamano la sua radice multiculturale ed etnica, l'anima di Frida donna, messicana, pittrice e rivoluzionaria".

Pamela Villoresi interpreta una Frida Khalo intima e contemporanea nello spettacolo liberamente tratto dal romanzo di Pino Cacucci. Al suo fianco Veronica Bottigliero, body painter che, in scena, le dipinge sul corpo i segni espressivi di quell'arte, e Lavinia Mancusi nel ruolo della cantante Chavela Vargas, ultima amante dell'artista messicana e simbolo della rivoluzione culturale di quel tempo.

"Animata dal fuoco dell'amore per Diego – continua Di Luca – per le donne, per l'arte, per le radici della propria terra, per la sua stessa vita, vissuta voracemente nonostante la fragilità della sua condizione fisica, Frida si mette a nudo, ripercorre l'esistenza travagliata, trascorsa in bilico tra vita e morte. Ormai stanca e annientata dalla sofferenza, si prepara ad affrontare il suo ultimo viaggio, lasciandosi trasportare in un'atmosfera onirica, nella quale proietta immagini e ricordi".

Un omaggio poetico e suggestivo a una straordinaria artista che seppe valicare il suo tempo ed essere avanguardia come donna, pittrice e rivoluzionaria.

Altri Percorsi

Teatro Sociale

dal 23 al 27 marzo 2022

LA PAZZA DI CHAILLOT

di **Jean Giraudoux**

adattamento **Letizia Russo**

regia **Franco Però**

con **Manuela Mandracchia, Giovanni Crippa**

e con **Filippo Borghi, Romina Colbasso, Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Maria Grazia Plos, Jacopo Morra**

scene **Domenico Franchi**

costumi **Andrea Viotti**

musiche **Antonio Di Pofi**

produzione **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Napoli – Teatro Nazionale**

Quali nuove forme, nelle nostre società opulente, ha assunto l'impegno civile e politico? Nel tramonto dei temi tradizionali della lotta politica e sociale, si è fatta largo una sempre maggiore sensibilità – soprattutto tra le giovani generazioni – per grandi argomenti come la tutela dell'ambiente, in opposizione all'arroganza miope dell'*homo oeconomicus* nei riguardi dei fragili e preziosi equilibri dell'ecosistema Terra e delle comunità che lo abitano.

C'è un testo, nel repertorio teatrale del Novecento, che anticipa in modo del tutto inedito e provocatorio questi temi, ed è *La pazza di Chaillot*: una spiazzante, ecologica, poetica e ingenua (ma non troppo) commedia politica scritta da Jean Giraudoux nel 1943. La pazza di Chaillot – una donna stravagante che sembra vivere fuori dal mondo, ma amata da tutte le persone umili del suo quartiere – viene a sapere che un gruppo di affaristi (grandi industriali, finanziari, avventurieri) ha scoperto che sotto Parigi vi sono immensi giacimenti di petrolio, ed è intenzionato a distruggere la città per poterne sfruttare le ricchezze sotterranee.

E allora che cosa decide di fare la stralunata signora? Una cosa tanto semplice quanto terribile: convoca altre amiche – che, al pari di lei, vivono sul crinale tra normalità e follia – e insieme a loro, e con l'aiuto dei personaggi più poetici e *borderline* a esse vicini, decide di sequestrare, processare e giustiziare la lobby di cinici uomini d'affari...

Una fiaba nera, paradossale e sarcastica, condotta con una scrittura di grande ritmo e leggerezza, che il regista Franco Però mette in scena affidando alla bravissima Manuela Mandracchia il ruolo della protagonista.

Stagione di Prosa

Teatro Sociale

dal 5 al 14 aprile 2022

POUR UN OUI OU POUR UN NON

di **Nathalie Sarraute**

con **Franco Branciaroli, Umberto Orsini**

regia, scene e costumi **Pier Luigi Pizzi**

produzione **Compagnia Orsini** e **Teatro de Gli Incamminati**

in collaborazione con **Centro Teatrale Bresciano**

Come possono le parole non dette o le intonazioni ambigue provocare malintesi e guastare definitivamente l'affetto tra due vecchi amici? La commedia di Nathalie Sarraute – una delle più importanti scrittrici francesi della seconda metà del Novecento, che ha occupato un posto importante nell'alchimia tra teatro dell'assurdo e teatro del quotidiano – mette al centro della scena la forza delle parole, costruendo una ragnatela di significati e riflessioni di incomparabile abilità.

Il testo racconta di due amici che si ritrovano dopo un non motivato distacco. Si interrogano sulle ragioni della loro separazione e scoprono che sono stati i silenzi tra le parole dette e soprattutto le ambiguità delle intonazioni dei loro discorsi a deformare la comunicazione, aprendola a significati multipli e differenti. Si rendono conto che ogni intonazione può essere interpretata nei modi più diversi a seconda della disposizione d'animo di chi l'ascolta.

È questo il tema centrale di *Pour un oui ou pour un non*, tradotto nella nostra lingua "Per un sì o per un no". A dispetto della sua semplicità, il titolo scelto dalla Sarraute cela un significato profondo, una riflessione attenta su come un piccolo particolare – un sì o un no, appunto – possa cambiare tutto, provocare lacerazioni profonde, ferite insanabili.

Nella sua complessità, il testo della drammaturga francese è un'occasione straordinaria per misurare ancora una volta l'immenso talento di due colonne del teatro italiano, Franco Branciaroli e Umberto Orsini, di nuovo insieme sulla scena dopo molti anni. A guidare questa sfida, uno dei maestri indiscussi dello spettacolo, Pier Luigi Pizzi.

Stagione di Prosa, Serie Gialla

Teatro Sociale

dal 20 al 24 aprile 2022

EICHMANN Dove inizia la notte

di **Stefano Massini**

regia **Mauro Avogadro**

con **Ottavia Piccolo** e **Paolo Pierobon**

scene **Marco Rossi**

costumi **Giovanna Buzzi**

musiche **Gioacchino Balistreri**

produzione **Teatro Stabile di Bolzano** e **Teatro Stabile del Veneto**

Richiesto nei teatri di tutto il mondo, il testo è un atto unico di squassante semplicità, un'intervista della filosofa, scrittrice e politologa Arendt a colui che più di tutti incarna la traduzione della violenza in calcolo, in disegno, in schema effettivo.

Nel 1960 viene arrestato in Argentina Adolf Eichmann, il gerarca nazista responsabile di aver pianificato, strutturato e dunque reso possibile lo sterminio di milioni di ebrei.

Dai verbali degli interrogatori, dagli atti del processo, dalla storiografia tedesca ed ebraica oltre che dai saggi di Hannah Arendt, Stefano Massini trae questo dialogo teatrale di feroce potenza. Ottavia Piccolo e Paolo Pierobon sono gli straordinari interpreti che danno anima e corpo a questa *pièce* ad altissima intensità diretta da Mauro Avogadro.

Eichmann ricostruisce tutti i passaggi della sua carriera travolgente: da una promozione all'altra, in un crescendo di prestigio e stipendio, si compone il quadro della Soluzione Finale, nel suo aspetto più elementare di immane macchina organizzativa. Ed ecco prendere forma, passo dopo passo, una prospettiva inquietante: Eichmann non è affatto un mostro, bensì un uomo spaventosamente normale, capace di stupire più per la bassezza che per il genio. Incalzato dalle domande della filosofa tedesca, egli si rivela il ritratto dell'arrivismo, della finzione, del più bieco interesse personale, ma niente di più. Uno qualunque, altro che monumento criminale. È mai possibile che l'uomo più temuto da milioni di deportati fosse un essere così vicino all'uomo medio? Ma è proprio qui, in fondo, che prende forma il male: nella più comune e insospettabile piccolezza umana.

Stagione di Prosa, Serie Azzurra, Altri Percorsi

Teatro Mina Mezzadri

dal 26 aprile all'8 maggio 2022

AGNELLO DI DIO

di **Daniele Mencarelli**

regia e scene **Piero Maccarinelli**

con **Fausto Cabra, Viola Graziosi, Alessandro Bandini**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Piero Maccarinelli porta in scena il brillante testo di Daniele Mencarelli, già vincitore del Premio Strega Giovani 2020 con il suo romanzo *Tutto chiede salvezza*. Con un cast di attori straordinari, lo spettacolo ci parla dei valori e della loro trasmissione ai giovani, di educazione delle nuove generazioni e della grande difficoltà con cui i padri cercano di comprendere i figli.

Daniele Mencarelli, grande romanziere, affronta nei suoi romanzi e nelle sue poesie il tema della pietas, dell'emarginazione delle periferie, della società e lo fa sempre con una scrittura limpida, secca, tagliente.

Conquistato dalla sua scrittura gli ho proposto di affrontare la scrittura drammaturgica. Il risultato è questo Agnello di Dio.

Siamo in una scuola cattolica per figli della futura classe dirigente. Samuele, giovane diciottenne, non è emarginato né periferico, almeno socialmente, ma lo è generazionalmente.

La Preside della scuola ed il Padre, quaranta/cinquantenni, entrambi in "carriera", lo hanno convocato per un colloquio nel tentativo capire le ragioni di ciò che Samuele ha scritto in un tema. È l'inizio di un percorso teso, lucido e tagliente sulla incapacità di una generazione di comprendere quella successiva. I valori trasmessi sono monchi, non bastanti o quantomeno non fondanti per Samuele. Dall'ultimo dopoguerra in poi, si è posto in modo pressante e drammatico il problema di come educare le nuove generazioni. Mai come in questi ultimi decenni infatti, sono apparse crepe così vistose sulla capacità di comunicare valori etici fondanti.

Mencarelli ci introduce e guida nella comprensione di questi personaggi con grande capacità dialogica e drammaturgica ed io sono felice di poter dimostrare che la drammaturgia contemporanea è viva.

Piero Maccarinelli

Stagione di Prosa, Serie Gialla e Azzurra, Altri Percorsi

Teatro Sociale

dal 3 al 15 maggio 2022

SE NON POSSO BALLARE... NON È LA MIA RIVOLUZIONE

Ispirato a *Il catalogo delle donne valorose* di Serena Dandini

con **Lella Costa**

progetto drammaturgico di **Serena Sinigaglia**

scrittura scenica di **Lella Costa** e **Gabriele Scotti**

scene di **Maria Spazzi**

regia di **Serena Sinigaglia**

ambientazione sonora di **Sandra Zoccolan**

costumi di **Antonio Marras**

progetto a cura di **Mismaonda**

produzione **Centro Teatrale Bresciano** e **Carcano Centro d'arte Contemporanea**

partner **The Circle Italia**

Mary Anderson ha inventato il tergicristallo. Maria Telkes e l'architetto Eleanor Raymond i pannelli solari. Lillian Gilbreth la pattumiera a pedale. Entrano in gruppo, scambiandosi idee geniali per migliorare il vivere quotidiano.

Ci sono Marie Curie, Nobel per la fisica, e Olympe De Gouges che scrisse la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina. Tina Anselmi, primo ministro della Repubblica italiana, e Tina Modotti, la fotografa guerrigliera.

Martha Graham che volteggiava sulle punte e Pina Bausch che descrisse la vita danzando. E poi c'è Maria Callas con la sua voce immortale come immortale è il canto poetico di Emily Dickinson. Angela Davis che lottò per i diritti civili degli afroamericani e la fotoreporter Ilaria Alpi. Le sorelle Bell: Vanessa e naturalmente Virginia, Woolf.

Entrano una dopo l'altra – una al minuto – chiamate a gran voce con una citazione, un accento, una smorfia, un lazzo, una canzone, una strofa, un ricordo, una poesia, un gemito, una risata, o solo col loro nome.

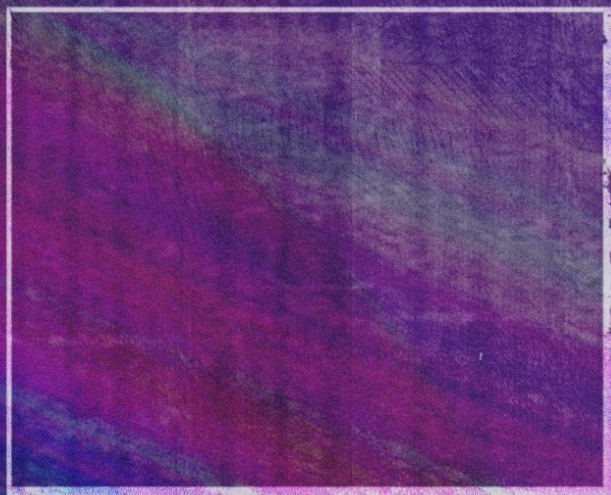
E ballano. Ballano Ingrid Bètancourt, Hannah Arendt, Annie Besant, Grazia Deledda, Iolanda D'Aragona, Anna Frank, Eloisa, Artemisia Gentileschi e molte altre – sono più di cento.

Tante eppure non ancora tutte, le valorose, nella voce e nei gesti di Lella Costa che come un gran cerimoniere le invita a entrare e balla con loro.

Perché, come disse magistralmente Emma Goldman, *"se non posso ballare questa non è la mia rivoluzione"*.

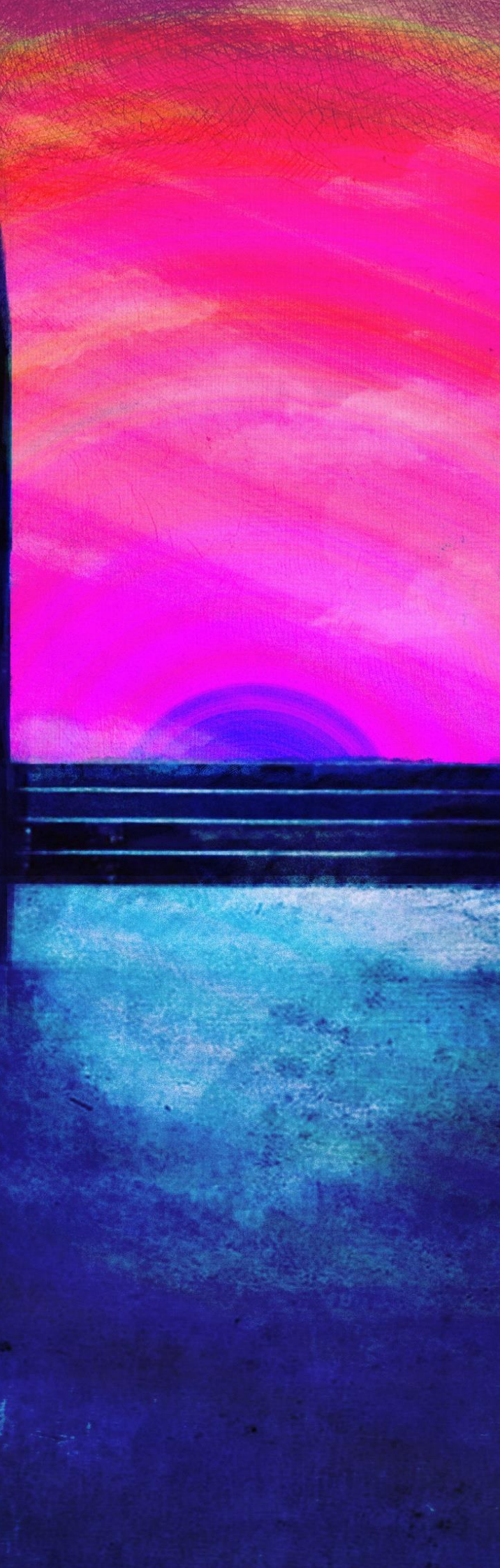
Ispirato al libro *Il Catalogo delle donne valorose* di Serena Dandini, lo spettacolo diretto da Serena Sinigaglia vede in scena una straordinaria Lella Costa evocare le tante meravigliose donne del passato. Donne intraprendenti, controcorrente, spesso perseguitate, a volte incomprese, donne straordinarie che hanno lottato per raggiungere traguardi che sembravano inarrivabili, se non addirittura impensabili.

Uno spettacolo intenso, dedicato a tutte le donne valorose di ieri e di oggi, a tutte le maestre e pioniere che hanno segnato la storia determinando l'evoluzione dell'umanità.



**NELLO
SPAZIO**

**E NEL
TEMPO**



RASSEGNA

Nello spazio e nel tempo. Palestra di teatro contemporaneo

La prima edizione della rassegna ***Nello spazio e nel tempo. Palestra di teatro contemporaneo***, che raccoglie l'eredità di *Brescia Contemporanea* e *La palestra del Teatro*, presenta **sei titoli** che ci parlano di grandi temi universali come l'amore, l'amicizia, il rapporto tra generazioni e i legami inquieti ma fortissimi tra fratelli. Per mezzo della nuova drammaturgia e di alcuni autori del passato, riletti alla luce di adattamenti e allestimenti contemporanei, proveremo a viaggiare nello spazio e nel tempo attraverso l'esercizio dell'immaginazione.

La sorpresa dell'amore di Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux è un grande classico del teatro francese che, attraverso la storia di Lelio e della Contessa, ci racconta dell'amore e della sua ineluttabilità. **Paolo Bignamini** ha immaginato un allestimento che ha le fattezze di un luogo simbolico, un altrove dalle sembianze lunari, dove prende vita un raffinatissimo gioco teatrale.

Spettacolo di grande impatto motivico, ***Chef*** dà corpo alla storia di una donna che dirige la cucina di un carcere dopo essere stata condannata per omicidio. Un testo tagliente che ha vinto il Fringe First Award, scritto dalla giovane poetessa, drammaturga, attrice e scrittrice anglo-egiziana Sabrina Mahfouz, portato in scena da **Serena Sinigaglia**.

1983 Butterfly, scritto, diretto e interpretato da **Giorgia Cerruti**, attraversa una delle storie d'amore più enigmatiche del Novecento, storia che fu al centro di un noto caso di cronaca esplosa all'inizio degli anni Ottanta in Francia e che vide un diplomatico francese scoprire, dopo oltre vent'anni di relazione, che la donna che credeva la sua amante era in realtà un uomo e una spia.

Presentato in forma di lettura scenica nell'edizione 2018 di *Teatro Aperto*, la nostra rassegna di drammaturgia contemporanea diretta da Elisabetta Pozzi, il potente testo di Rajiv Joseph

Guardie al Taj è portato in scena da **Elio De Capitani** e realizzato in coproduzione con il Teatro dell'Elfo. Una storia di amicizia tra due guardie di un Taj Mahal appena ultimato, ambientato nell'India del 1648 che, alla vigilia della rivelazione, verrà messa a dura prova.

La rassegna prosegue con ***Lucia e io***, spettacolo ideato da **Luca Doninelli** e diretto da **Paolo Bignamini** in cui un ormai anziano Alessandro Manzoni è alle prese con il bilancio di una vita. Fa i conti con la sua opera e incontra per l'ultima volta il personaggio che più ama, Lucia. In un dialogo che a poco a poco avvicina i due personaggi - idealmente e fisicamente grazie al suggestivo meccanismo della scena - Manzoni e Lucia, interpretati da **Valentina Bartolo** e **Giovanni Franzoni**, si rispecchiano l'uno nell'altro e trovano, insieme, la forza di affrontare il passaggio più difficile: il congedo da se stessi e dalla vita.

Chiude la rassegna ***La fine del mondo***, uno spettacolo scritto da **Fabrizio Sinisi**, diretto da **Claudio Autelli** e interpretato da quattro giovani e talentuosi attori: Alice Spisa, Umberto Terruso, Anahi Traversi e Angelo Tronca. Lo spettacolo prosegue il progetto Padri e figli, e ci racconta del turbolento rapporto tra due sorelle e due fratelli, in uno scenario semiapocalittico da surriscaldamento globale.

SCHEDE SPETTACOLI

Teatro Mina Mezzadri
dal 5 al 9 marzo 2022

LA SORPRESA DELL'AMORE

di **Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux**

traduzione di **Paola Ranzini**

con **Federica D'Angelo, Maria Eugenia D'Aquino, Riccardo Magherini, Annig Raimondi, Antonio Rosti**

regia di **Paolo Bignamini**

scene e costumi **Anusc Castiglioni**

disegno luci **Fulvio Michelazzi**

assistente alla regia **Federica D'Angelo**

produzione **Centro Teatrale Bresciano** e **Pacta dei Teatri**

e con il sostegno del progetto *Scènes Européennes Marivaux*

a cura di Paola Ranzini per Institut Universitaire de France e Avignon Université

Il testo di Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux ci parla del sentimento dell'amore colto nel suo essere inevitabile, fatale, ineluttabile. Il tema è universale, carissimo all'autore francese che seppe esplorarne le pieghe più nascoste attraverso la sua produzione letteraria.

In *La sorpresa dell'amore* troviamo Lelio, uomo di rango nobile che con le donne non vuole più avere niente a che fare. Dopo aver subito il dolore del tradimento è determinato a non lasciarsi coinvolgere in nessuna passione. La schiva Contessa, allo stesso modo, rifugge gli uomini: dopo la morte del marito, proprio come Lelio, ha chiuso il suo cuore. Ma il loro destino è ben diverso, dovranno amarsi. Ciò che li farà incontrare è il matrimonio dei rispettivi servitori che devono organizzare insieme. Pur attratti inconsapevolmente l'uno dall'altra, i due personaggi si giurano a vicenda che non si ameranno mai ma, a dispetto delle intenzioni, l'inevitabilità del sentimento amoroso farà il suo corso, anche grazie alla complicità dei valletti Arlecchino e Colombina.

Nel testo di Marivaux, l'amore è una strada che i personaggi devono percorrere: il viaggio dev'essere affrontato, anche se a tratti potrà sembrare difficile. Non c'è scelta.

Scritto da uno dei commediografi tra i più grandi del Settecento, *La sorpresa dell'amore* è un meccanismo teatrale raffinatissimo in cui i personaggi cercano di smascherarsi l'un l'altro raccontandoci attraverso le loro azioni, i loro gesti e i silenzi dell'inevitabilità dell'amore.

Paolo Bignamini insieme a un cast di eccellenti attori porta in scena un grande classico del teatro francese – raramente rappresentato in Italia – con un allestimento che ha le fattezze di un luogo simbolico, un altrove dalle sembianze lunari, dove incombe l'immagine di una catastrofe e dove lo spazio e il tempo sembrano annullati in un cortocircuito tra le differenti epoche storiche.

Teatro Mina Mezzadri
dal 12 al 16 marzo 2022

CHEF

di **Sabrina Mahfouz**

traduzione di **Monica Capuani**

regia **Serena Sinigaglia**

con **Viola Marietti**

un progetto di **Viola Marietti, Marina Conti, Katarina Vukcevic**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

In una cucina industriale, asettica, che diventa un banco degli imputati dove si giudica cosa è bene e cosa è male, Chef ci racconta, attraverso gli eventi più significativi della sua vita, come ci si ritrova dall'essere a capo di un ristorante di alto livello a gestire la cucina di un carcere femminile.

Di lei non conosciamo il nome. La chiamano "Chef", è tutto.

Chef è stata condannata: si trova in carcere perché accusata di omicidio premeditato nei confronti del padre. E mentre gestisce con le sue due assistenti il servizio giornaliero, è di nuovo sottoposta a processo per l'ambiguo tentativo di suicidio di una delle due detenute che lavorano con lei, Candice. È chiaro sin dalle prime battute che Chef è un simbolo: è tutti coloro che si trovano nella sua stessa situazione, una precisa categoria di persone, quelle disgraziate, quelle che vivono ai limiti, quelle della droga, delle risse, del malaffare, quelle che nessun padre, nessuna madre tolgono dalla strada. Quelle che sbagliano e che la nostra giustizia punisce o rieduca.

La bravissima Viola Marietti si immerge in un testo catartico – vincitore tra gli altri premi del Fringe First Award – scritto dalla giovane poetessa, drammaturga, attrice e scrittrice anglo-egiziana Sabrina Mahfouz e portato in scena da Serena Sinigaglia.

Teatro Mina Mezzadri

18 e 19 marzo 2022

1983 BUTTERFLY

drammaturgia **Giorgia Cerruti**

con la collaborazione di **Bernard Boursicot**

regia **Giorgia Cerruti**

con **Davide Giglio, Giorgia Cerruti**

produzione **Piccola Compagnia della Magnolia e Festival delle Colline Torinesi**

1983 Butterfly attraversa con la lingua del teatro una delle storie d'amore più ambigue ed enigmatiche del secolo scorso, storia che fu al centro di un noto caso di cronaca esploso all'inizio degli anni Ottanta in Francia.

Una storia d'amore e spionaggio che coinvolse il diplomatico bretone Bernard Boursicot e quella che fino al momento della rivelazione, dopo vent'anni di relazione, egli aveva creduto essere la sua amante. In una incredibile mistificazione della realtà, la donna si rivelò essere un uomo, il cantante lirico cinese Shi Pei Pu che Bouriscot aveva incontrato all'ambasciata francese di Pechino, dove entrambi lavoravano.

Fu con un colpo di scena eclatante, durante il lungo processo per spionaggio in cui i due si trovarono coinvolti, che Boursicot scoprì la vera identità della donna di cui era innamorato.

Una vicenda oscura scritta e diretta da Giorgia Cerruti con la collaborazione dello stesso Bernard Boursicot, che da anni vive a Rennes e ha contribuito alla stesura del testo condividendo i suoi ricordi. A dare vita a questa storia che ha sedotto pittori, scrittori e cineasti, tra i quali David Cronenberg che ne fece una pellicola, *M. Butterfly*, due bravissimi attori come Davide Gilio e Giorgia Cerruti.

Teatro Mina Mezzadri
dal 22 al 27 marzo 2022

GUARDIE AL TAJ

di **Rajiv Joseph**

traduzione **Monica Capuani**

regia **Elio De Capitani**

con **Enzo Curcurù, Alessandro Lussiana**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro dell'Elfo**

India, 1648. Dopo sedici anni di lavori condotti nella massima segretezza, il Taj Mahal è appena stato ultimato e all'alba sarà finalmente rivelato al mondo. Due soldati, Humayun e Babur, montano la guardia al monumento, perché così è stato loro ordinato. Se Humayun è puntigliosamente ligio al suo dovere di guardia imperiale, Babur scalpita sotto il giogo degli ordini impartiti dalla rigida disciplina militare. I due giovani sono amici fraterni fin dall'infanzia: Humayun si adopera per salvare Babur dalle sue intemperanze, Babur cerca di coinvolgere il compagno nei suoi voli fantastici, tra sogni di fuga verso luoghi lontani e mirabolanti invenzioni per raggiungere le stelle.

Una storia di amicizia e complicità, che le vicende della grande Storia metteranno alla prova.

Una storia che ci parla anche di etica personale e di responsabilità di fronte al potere, davanti a un tiranno che fa tagliare le mani ai costruttori dell'opera per avere la certezza che non potranno mai più costruire una tanto bella.

Presentato in forma di lettura scenica nell'edizione 2018 di *Teatro Aperto*, la rassegna di drammaturgia contemporanea del Centro Teatrale Bresciano diretta da Elisabetta Pozzi, il potente testo di Rajiv Joseph – che ha debuttato a Broadway nel 2015 e ha ricevuto, tra i vari riconoscimenti, l'Off Broadway Theatre Award come miglior nuova commedia americana – è interpretato dai bravissimi Enzo Curcurù e Alessandro Lussiana, diretti da un maestro della regia come Elio De Capitani.

Teatro Mina Mezzadri
dall'11 al 15 maggio 2022

LUCIA E IO

di **Luca Doninelli**

con **Valentina Bartolo** e **Giovanni Franzoni**

regia di **Paolo Bignamini**

scene e costumi **Maria Paola Di Francesco**

disegno luci **Manuel Frenda**

assistente alla regia **Gianmarco Bizzarri**

un progetto di **Luca Doninelli** e **Gabriele Allevi**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro de Gli Incamminati – deSidera**

Un ormai anziano Alessandro Manzoni è alle prese con il bilancio di una vita, fa i conti con la sua opera e incontra per l'ultima volta il personaggio che più ama, Lucia.

In un dialogo che a poco a poco avvicina i due personaggi – idealmente e fisicamente grazie al suggestivo meccanismo della scena – Manzoni e Lucia, interpretati da Valentina Bartolo e Giovanni Franzoni, si rispecchiano l'uno nell'altro e trovano, insieme, la forza di affrontare il passaggio più difficile: il congedo da se stessi e dalla vita.

Il Manzoni raccontato in questo testo di Luca Doninelli è un uomo alla fine della propria vita che deve ritrovare se stesso: ha davanti a sé un'ultima strada difficile da percorrere, un cammino che abbiamo pensato come fatto di soglie luminose, di porte immaginarie da varcare.

È un cammino inevitabile, un incontro che non può essere rimandato.

All'altro capo della strada c'è un personaggio misterioso, velato come una sposa e che solo ingannando noi stessi possiamo fingere di non conoscere.

Sotto quel velo c'è Lucia, una Lucia abbandonata nel passato, una Lucia "da svelare". Manzoni torna da lei nel momento più buio, difficile e misterioso per un uomo: il passaggio dalla vita alla morte.

L'autore, di tappa in tappa, raggiunge il suo personaggio, e lo stesso movimento compie il personaggio verso il suo autore.

In quello specchio, come una vera e propria mise en abîme, i due si riflettono all'infinito, e i veli, le incrostazioni del tempo, il tempo stesso inteso come età anagrafica, svaniscono.

I personaggi dello spettacolo si muovono lungo una direttrice obbligata, uno spazio scenico ben delimitato: è la strada che devono necessariamente percorrere per incontrarsi.

Ma è anche un corridoio sospeso tra l'essenzialità simbolica che astrae - la suggestione nasce da un'installazione di architettura contemporanea dello Studio Nendo di Oki Sato dal titolo "Mimicry chairs" - e la matericità della terra grezza che sporca e contamina.

Uno di fronte all'altra, singolari e universali, Manzoni e Lucia si confessano il reciproco momento oscuro, l'istante muto di abbandono nell'esistenza che Doninelli chiama il loro "Sabato Santo".

Quel giorno che sta tra la morte di Gesù e la sua risurrezione, il giorno nel quale tutto attende il proprio riscatto. È una voragine dell'anima, serve coraggio per affrontarla.

Lucia e Manzoni troveranno quella forza rinnovando la propria fede nel ricordo condiviso, dando vita a un "appuntamento impossibile" che noi sentiamo inevitabile e struggente.

Paolo Bignamini

Teatro Mina Mezzadri
dal 18 al 22 maggio 2022

LA FINE DEL MONDO

di **Fabrizio Sinisi**

regia **Claudio Autelli**

con **Alice Spisa, Umberto Terruso, Anahi Traversi e Angelo Tronca**

disegno luci e allestimento **Giuliano Almerighi**

suono e musiche **Gianluca Agostini**

video **Chiara Calì**

costumi **Diana Ferri**

cura del movimento **Lara Guidetti**

assistente alla regia **Valeria Fornoni**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro Franco Parenti e LAB121**

con il sostegno di Funder35, Fondazione Cariplo e ZonaK

“Noi dobbiamo accettare / il peso di questo tempo arduo. / Dire non quello che conviene, / ma quello che sentiamo veramente”

Shakespeare, *Re Lear*

Ormai da anni il tema della catastrofe ecologica è all'ordine del giorno nel dibattito mediatico: molti scienziati ci mettono in guardia sull'imminente raggiungimento di un fatidico "punto di non ritorno", un momento oltre il quale il disastro ambientale in atto non sarà più reversibile. Nonostante questo, nessun senso d'allarme percorre realmente la nostra quotidianità. Nell'imperturbabilità del mondo all'allarme ambientale, possiamo scorgere i frammenti dell'immenso, spaccato, rapporto padri-figli: sono stati i padri, simbolicamente, ad assentarsi dalla responsabilità della "buona tenuta del mondo". E i figli, a loro volta non innocenti, rimangono colpevoli non spostandosi dalla concezione dei padri, ma cercando anzi di imitarli, di riprendere i loro stessi percorsi e i loro stessi desideri. La loro battaglia – nevrotica, incapace, scomposta – è una guerra di figli lasciati soli dai padri in una causa forse già persa, bambini lasciati soli in una casa in fiamme. La generazione dei padri non andrà quindi "continuata", ma rimessa radicalmente in discussione – combattuta, superata, costruendo fin da subito, rispetto ad essa, una storia alternativa e un destino possibilmente diverso. I padri possono e devono essere combattuti: non fuori, ma dentro di noi.

Fabrizio Sinisi

Due sono i livelli di azione. Quello dell'invito di Atena a festeggiare sulla sua nave la fine del mondo e quello dello spettacolo che devono mettere in scena gli attori invitati alla serata.

Due sono i piani tematici. Quello "macro", legato al surriscaldamento globale e alle responsabilità dell'uomo nei confronti della propria annunciata fine, e quello "micro", legato alle storie private dei protagonisti. Nell'avvicinarsi all'ora x, tutti i piani cominciano a collassare uno sull'altro, dando luogo a un coro composto da una generazione che sembra essere stata lasciata dalla generazione precedente, senza i giusti strumenti per interpretare il drammatico presente. Una generazione che si trova, forse, per la prima volta a interrogarsi sulla possibilità di una prossima propria estinzione. Il palco del "galà" di Atena accoglie l'emergere delle contraddizioni tra i fratelli, li vede fronteggiarsi uno davanti all'altro, davanti al pubblico invitato al grande evento. Ci guida in un gioco che cerca il cortocircuito continuo tra la realtà del palco e la non più così tanto distopica situazione della festa per l'ultimo giorno della città di Venezia.

Claudio Autelli